

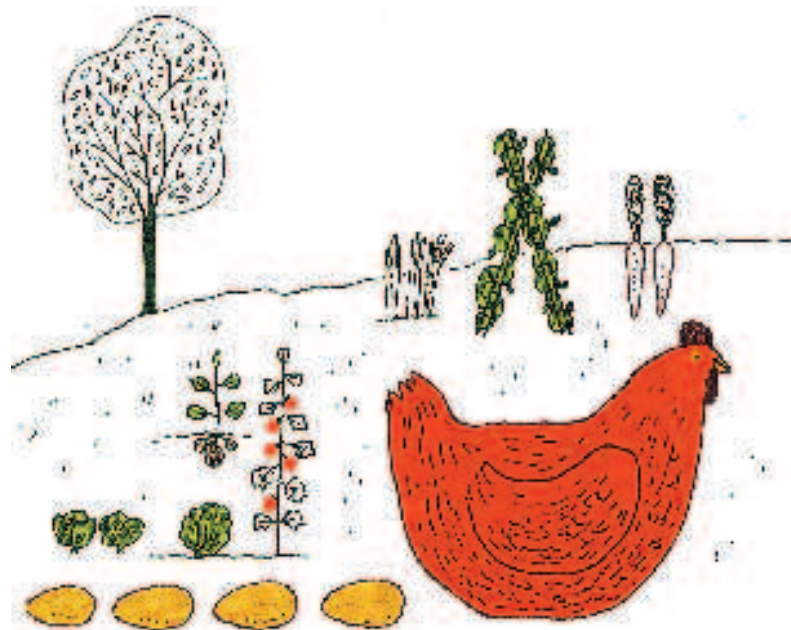
FAVOLE

«Ucci ucci», sento odore di Giacomini...

— Tra le vecchie favole, quelle che non tramontano mai, c'è *Giacomino e il fagiolo magico*, data alle stampe per la prima volta in Inghilterra nel 1807, ma così antica che il celebre «Ucci ucci» dell'orco («Fee fi fo fum» nel testo inglese) ricorre anche nel *Re Lear* di William Shakespeare.

Tra le varie edizioni moderne della fiaba, segnaliamo questa edi-

zione delicata pubblicata da Corraini, una delle case editrici italiane che curano estremamente la parte grafica e iconografica. I disegni sono affidati ad Harriet Russell ha studiato alla Glasgow School of Art e alla Central Saint Martins a Londra e collabora con case editrici e quotidiani come Penguin, *The Guardian*, *Independent on Sunday*, Random House, Phaidon e molte altre.



«Come la volta precedente, lei ucci» e si fece fuori una buca arrostiti. Poi ordinò: «Attina delle uova d'oro.» Lei gliela «Fallo», e la gallina depose un Porco cammina e condurre la sera come un tuono.

→ **La fiaba** Una storia d'amore poetica e agrodolce, che viaggia da Londra a New York

→ **Sophie Dahl** «Nipote» d'arte, ci regala un racconto magico illustrato da Annie Morris

Pierre e l'uomo dagli occhi danzanti

Pubblichiamo l'incipit del libriccino edito in questi giorni dalla casa editrice Donzelli: «L'uomo dagli occhi danzanti» di Sophie Dahl, con illustrazioni di Annie Morris (euro 14,00)

SOPHIE DAHL
SCRITTRICE

Nel crepuscolo dorato di una sera di mezza estate, di quelle in cui qualsiasi magia si può avverare, e spesso si avvera, nel bel mezzo di

una festa in un giardino selvatico pieno di rampicanti, c'era Pierre, in bilico su dei tacchi del tutto fuori luogo, circondata da una sinfonia di rose più che rigogliose.

Nessuno sapeva di certo da dove venisse o cosa facesse di preciso.

«Quella la sa lunga» si mormorava in giro febbrilmente, mentre lei ciondolava, goffa come un cucciolo di giraffa, con un balenio di verde negli occhi e il soffio di un sorriso giocoso sulle labbra.

In realtà Pierre non aveva miste-

riosi segreti e non era neppure l'amante del re chissà dove. Era solo un tipo piuttosto timido e schivo.

La sua nascita e il suo nome erano il frutto dell'improbabile legame tra un botanico brontolone e un'incantevole quanto sfuggente soprano italiana, che in una stramba notte elettrica, si erano ritrovati bloccati lontano dai loro paesi. Tra le lenzuola di lino di Pierre Hotel, mentre fuori imperversava una terribile bufera, la nostra eroina venne concepita nella grande città di New York.

La sua infanzia era trascorsa in una mastodontica casa di Belgravia, da sola, se si eccettua una schiera di tale bonarie che l'adoravano.

Le estati erano passate in un palazzo decadente alle porte di Roma, che si chiamava Villa Splendida, e l'adolescenza era scivolata via dolce e solitaria, salvo che l'uno o l'altro dei genitori si presentasse in preda ai rimorsi e alla nostalgia, con sconcertanti fanfare, per trascinarla un paio di settimane in clima esotici.